

Gio 25 mar 2010

Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Annunciazione del Signore

Ormai è un dato consolidato e rischia a volte di scivolare via: le cose che si fanno le si mettono in quel cassetto dove difficilmente ci si torna ad emozionarsi o comunque si rivive l'intensità che proprio loro potrebbero esprimere.

Una delle cose risapute è che il Signore si è incarnato ed è stato concepito nel grembo di Maria: era già stato annunciato questo, era già stato annunciato da Isaia, era già stato annunciato che cosa? che Dio sarebbe venuto nella storia dell'uomo attraverso quell'essere generati che è un qualcosa che appartiene all'uomo, Dio ha voluto così. Poteva farci nascere in tanti altri modi, ma quando ha pensato l'uomo, il mondo, ha voluto che l'uomo venisse generato nel grembo di una donna. Credo che questo non sia un dato da lasciar scivolare via perché poi ha scelto per sé stesso questa via. Se c'è una persona che può fare quello che vuole ... se ha scelto così è perché ha voluto dirci una cosa di sé, del suo cuore perché l'artista lo cogli dalle sue opere; cogli qualcosa del suo cuore quando contempi le sue opere, qualcosa di lui.

Quando noi guardiamo alla generazione di una creature, credo che noi cogliamo qualcosa di speciale del cuore di Dio. Oggi vorrei proprio fermarmi qui, visto che ricordiamo l'Annunciazione, il momento in cui con il suo sì Maria ha dato la possibilità a Dio di concepire, nel suo grembo, il Figlio di Dio, è da qui che Gesù ha cominciato a vivere nel grembo di Maria, da oggi.

Il generare è una di quelle realtà che più di tutte ci parlano di Dio e credo che in questo - penso di non sbagliarmi - dobbiamo andare a scuola dalle donne. Io mi faccio a volte raccontare quello che vivono, che sentono in questi momenti; ne seguo tante e le preparo a volte a vivere anche bene il tempo dell'attesa, la spiritualità dell'attesa, e tante volte io stesso cerco di comprendere, di capire qualcosa del mistero di Dio attraverso quello che loro stanno vivendo in un modo assolutamente unico. L'uomo in questa fase è abbastanza esterno, si sostiene, è vicino, può intuire qualcosa ma quello che vive una donna in questi mesi, quando sente un qualcosa di nuovo, di vivo, diverso ma nello stesso tempo non diverso da sé è un misto di sensazioni che tante volte portano la donna a raccogliersi su di sé, quasi in un mondo un po' suo, raccolta su una creatura che sta crescendo.

Credo che proprio in questa fase una donna educata a leggere, perché può anche semplicemente essere un'esperienza soltanto umana, mentre se viene educata a leggere questa esperienza alla luce della fede, alla luce della sensibilità dello Spirito possa essere aiutata a cogliere aspetti della vita e di Dio assolutamente unici. Quante cose si possono capire di Dio non uscendo dal mondo ... a volte ci sono spiritualità che più ti spari fuori dal mondo, ti isoli, cerchi quasi di creare situazioni innaturali e più ti senti vicino a Dio, non è quella la spiritualità di Gesù Cristo, stiamo attenti, quello è più un dinamismo psicologico, umano che non ha niente a che fare con una sana spiritualità. Anche questo cercare sempre cose strane, diverse ... non dobbiamo cercare cose strane, diverse, caliamoci nella vita dell'uomo, nella storia dell'uomo; impariamo a leggere dalle piccole cose, le più semplici come Dio ha voluto l'uomo, a come l'ha concepito, in quella storia nella quale siamo impastati fino al collo, tutti. E cerchiamo lì di vedere come già c'è un meraviglioso poema che ci parla di bellezza, amore, mistero.

Quando parliamo di generazione lì si può parlare di mistero; come te lo spieghi? A volte quando vedo che questa è una delle realtà più alte che l'uomo può vivere, la vita ... ci pensate? la vita, una libertà nuova, una persona che crescerà, concepita quasi dal nulla. Penso che occorra veramente mettersi in un atteggiamento di sacralità di fronte a un evento come questo. A volte non lo faccio fisicamente ma quando incontro una donna che ha generato e sta aspettando un bambino spiritualmente mi viene da inginocchiarmi dinanzi alla sacralità di quello che sta avvenendo in lei. E' importante che ricordiamo come Dio abbia voluto così anche per sé, e lo ricordiamo oggi, questo essere generato, a consacrare questo momento. Non possiamo non pensare a quando questo luogo così sacro viene dissacrato; come pensare che la chiesa sbaglia quando si esprime contro l'aborto e in generale sulla vita? Non è solo un attentato alla vita, in questa prospettiva diventa un attentato a Dio e allora mettiamoci con quello spirito di preghiera in adorazione di questa volontà divina.

Nella seconda lettura troviamo: io sono venuto per fare la tua volontà. Non vediamola solo come "devo fare la volontà di Dio" ma cerchiamo di vederla in quel bel senso di meraviglia: "Ma come è bella la tua volontà che sempre mi sorprende e sempre riempie la mia giornata di cose nuove."